

sue disperate? Lo seguono a' fianchi una donna piagnente, un ignaro pargoletto che mostra di interrogarlo col guardo. Di quale sventura qui piagnesi? Qual è la disperazione che in atto sì tremendo qui si manifesta? Quelle nude sembianze, l'ispida pelle che involge il fianco virile, la nudità del pargoletto, e la donna in parte solo nascosta entro le rozze lane, ne trasportano col pensiero alle prime età del mondo; erriamo per la deserta campagna col primo omicida, con colui che pose primo le mani entro il sangue fraterno. Quegli è Caino, quella è la dolorosa famiglia.

Il pittore pose tutta la sua industria nel rappresentare la verità della disperazione nel volto di Caino, e raggiunse il difficil concetto. Su quel volto veramente si mira l'abbandono e la maledizione del cielo; la disperazione è veramente dipinta in que' muscoli che la convulsione contragge, in que' capegli che si drizzano sulla fronte malvagia, in quegli occhi ch' escono quasi dal centro della lor luce, nello spasimo di quel petto, cui l'un pugno con forza si stringe quasi a soffocarne l'ambascia, non curando l'infelice compagna, che timida il segue e non osa affrontar quel furore. Caino è veramente volto e figura da mettere orrore e riprezzo: è la bellezza nell'orrido. Nè contento il pittore di quest'artistica rappresentanza della maledizione, che Dio aveva